

XXX domenica del TEMPO ORDINARIO

Marco 10, 46-52

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.



I LETTURA

Dal Libro del profeta Geremia 31, 7-9

Così dice il Signore: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”.

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.

Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamparanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».

II LETTURA

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Ebrei 5, 1-6

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza.

A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne.

Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchisedek».

Le ali di Bartimeo

Quando dal ciglio della strada ci siamo alzati, quando ci siamo buttati in volo verso quella Parola, si sono aperte strade di luce, sotto ali che non sapevamo di avere.

Sulla strada da Gerico a Gerusalemme un uomo a terra, un mantello a coprire gli stracci. Un mendicante cieco: cosa c'è di più perduto, di più naufrago della vita? Sfila gente, passa un corteo, c'è animazione nuova nell'aria: "sentendo che era Gesù il Nazareno che passava" Bartimeo è come attraversato da una scossa: alza la testa, si rianima, comincia a gridare il suo dolore. Non si vergogna di essere il più povero di tutti, anzi è la sua forza. La mendicanza è la sorgente della preghiera: "Kyrie eleison", grida. Tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più antica e la più umana. Che nelle nostre liturgie abbiamo confinato all'atto penitenziale, mentre è la richiesta di nascere di nuovo. La ripetono lebbrosi, donne, ciechi e non è richiesta di perdono per i peccati, ma di luce per gli occhi spenti, di una pelle nuova che possa ricevere carezze ancora. Come un bambino che grida alla madre lontana, chiedono a Dio: *mostrati padre, sentiti madre di questo figlio naufrago, fammi nascere di nuovo, ridammi alla luce!* Bartimeo cerca un Dio che si intrecci con la sua vita, con i suoi stracci. Ma la folla attorno fa barriera al suo grido: *taci! Disturbi!* Terribile pensare che la sofferenza possa disturbare. Disturbare Dio! Bartimeo allora fa l'unica cosa che si può fare in questi casi: *grida più forte*.

È il suo combattimento, con il buio degli occhi ciechi e con il muro della folla.

Gesù sente, ascolta il grido e risponde, ma in modo inatteso, coinvolgendo la folla che prima voleva zittire il mendicante: *chiamatelo!* E la folla va, portavoce di Cristo, e si rivolge al cieco con parole bellissime, da brivido, dove è custodito il cuore dell'annuncio evangelico. Parole facili e che vanno diritte al cuore, da imparare, da ripetere, sempre, a tutti: *"coraggio, alzati, ti chiama"*. *Coraggio*, la virtù degli inizi.

Alzati, dipende da te, lo puoi fare, ricomincia, riprendi in mano la tua vita.

Ti chiama, è qui per te, non sei solo, il cielo non è muto. E si libera una energia a lungo compressa, che fa fiorire gesti quasi eccessivi: Bartimeo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi.

Guarisce in quella voce che lo accarezza, lo chiama, come un polline di suono che vibra nell'aria, un sentiero su cui può incamminarsi. E solo a questo punto Gesù gli chiede cosa desidera veramente. *Signore, che io veda!* Vedere? Certo non i paesaggi di Palestina, forse il volto di sua madre o la luce degli occhi di un amico; non il suo ciglio di strada, piuttosto tutta la strada intera, su fino a Gerusalemme.

E la prima cosa che vede è Gesù, un Dio che si accorge di lui, lo chiama, lo cerca, lo attira, lo libera.

Quando dal ciglio della strada ci siamo alzati, quando anche noi ci siamo buttati in volo verso quella Parola, si sono aperte strade di luce, sotto ali che non sapevamo di avere.

Ermes Ronchi

Da qui non si esce!

Quando hai l'impressione di esserti perso

Meditazione per la XXX domenica del Tempo Ordinario
(Marco 10, 46-52)



«Nessuno, nelle fatiche di questa vita, può davvero durare di continuo nella pazienza, senza la quale non può essere custodita la speranza nella vita futura, se non l'umile e il mansueto»,

Sant'Agostino, Discorso 157,2

La paura di non farcela

Quando viviamo momenti di forte angoscia, ci può capitare di sognare di camminare su una strada o di salire una scala senza riuscire mai ad arrivare alla meta. Ci sentiamo senza speranza, irrimediabilmente persi. Questa è forse stata anche la sensazione del popolo d'Israele mentre camminava nel deserto, senza punti di riferimento, senza riconoscere sempre la direzione da percorrere, con la paura di non riuscire ad arrivare mai. E forse in quei momenti sembra scomparire anche la promessa di Dio, la promessa di bene, di protezione, di difesa. Il popolo d'Israele ha sperimentato questa difficoltà di sperare anche mentre si è ritrovato in esilio, fuori da quella terra cui era giunto con tanta fatica. Nel tempo in cui qualcuno ti opprime e cerca di toglierti la vita è difficile mantenere viva la speranza e la fiducia.

Dio riconduce

Forse per questo, sia il brano del profeta Geremia sia il salmo 125 insistono sul verbo ritornare, ricondurre. Israele vede scorrere i torrenti e riconosce in quell'immagine l'azione di Dio che lo accompagna. Attraverso un cammino, a volte incomprensibile, Dio ci accompagna dal pianto alla gioia: questa è la promessa: «Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni» (Ger 31,9); «Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia» (Sal 125,6).

Cristo Sommo Sacerdote

Dio conosce quel pianto: Cristo, come ci ricorda la Lettera agli Ebrei, in quanto sommo sacerdote, accoglie le nostre preghiere e le presenta al Padre, proprio perché conosce la nostra sofferenza, sa cosa vuol dire il nostro pianto.

Un uomo che sembra perso

Il protagonista del brano del Vangelo di Marco è proprio una persona che si sente senza speranza: Bartimeo sembra irrimediabilmente perso, sembra addirittura che non riesca a incontrare neppure Gesù. Bartimeo infatti non è a Gerico, la città sprofondata negli abissi, ma è fuori dalla città, dove Gesù è sceso, prima di salire a Gerusalemme, proprio per cercare coloro che si sono perduti. Bartimeo è fuori strada («sedeva lungo la strada», Mc 10,46): non sappiamo se ci sia finito perché è cieco o se sia stato messo lì dalla vita. Nonostante il suo nome dica una relazione (figlio di Timeo), Bartimeo ci appare solo.

Le nostre risorse

Proprio quando siamo senza speranza, quando ci sentiamo persi, non possiamo fare altro che tirare fuori le nostre ultime risorse, quelle che forse non sappiamo neppure di avere. Bartimeo è un mendicante: sa chiedere. Ma questa volta non si limita a chiedere, grida! Anche se dà fastidio, anche se gli dicono di smettere, Bartimeo non rinuncia a mettere davanti a Dio il suo desiderio. E Gesù si ferma: perché nessun grido rimane inascoltato davanti a Dio (cf Es 3,7). Bartimeo non è più solo e non si sente più irrimediabilmente perso. In un certo senso è già in questo momento che avviene la sua guarigione: «Coraggio! Alzati, ti chiama» (Mc 10,49), Gesù ti chiama ad alzarti da quelle situazioni di morte che hai considerato definitive e senza speranza.

False sicurezze

Ma, per mettersi in piedi, Bartimeo deve gettare via il mantello. Proprio quello che sembra la sua sicurezza, proprio ciò che sembrava proteggerlo, va buttato via per potersi rialzare. Per un mendicante, il mantello era tutto: casa, ricchezza, protezione. Il mantello di un mendicante, se preso in pegno, doveva essere restituito entro la giornata, perché il mendicante non può farne a meno (cf Esodo 22,25). Forse quel gesto ci insegna che a volte ciò che ci blocca sono le nostre false sicurezze: quello che apparentemente ci protegge, ma che al contrario ci impedisce di camminare.

Tornare a vedere

Solo dopo aver percorso questo cammino di liberazione, Gesù rivolge a Bartimeo una domanda che può sembrare strana: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Quello di cui Bartimeo ha bisogno sembra evidente. Gesù invece lo rimanda al suo desiderio più autentico. Tornare a vedere non è scontato, perché a volte preferiamo non vedere la realtà, non renderci conto della verità, preferiamo rimanere ciechi. Dio opera in noi quando trova una disponibilità.

La risposta di Bartimeo è molto profonda: il verbo usato da Marco (anablepein) può essere tradotto vedere di nuovo, ma anche guardare in alto. Forse Bartimeo vuole mettere insieme questi due significati, non si tratta solo di tornare a vedere, ma anche di guardare in alto, cioè di rialzare la testa. Bartimeo vuole ritrovare la sua dignità. Quando infatti ci sentiamo senza speranza, persi, schiacciati, perdiamo anche la fiducia nel valore di noi stessi. C'è sempre qualcuno che cerca di toglierci la dignità. Dio ce la restituisce!

Ora Bartimeo vede e può scegliere la strada da percorrere: Gesù infatti non gli dice seguimi, ma va', scegli la direzione da seguire. E Bartimeo cominciò a seguire Gesù lungo quella strada che prima non vedeva più.

Leggersi dentro

- Come vivi i momenti in cui ti senti perso e fai fatica a sperare?
- Cosa vuoi che il Signore faccia per te?

Preghiera

Con i discepoli e molta folla esci da Gerico
e rivolgi il tuo cammino verso Gerusalemme.

Il figlio di Timèo, **Bartimèo**, che era cieco,
siede lungo la strada a mendicare.

Al sentire che c'è Gesù Nazareno,
comincia a gridare:

"Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".

Molti lo sgridano per farlo tacere,
ma egli grida più forte:

"Figlio di Davide, abbi pietà di me!".

Allora Gesù si ferma e dice: ***"Chiamatelo!"***.

E chiamano il cieco dicendogli:

"Coraggio! Alzati, ti chiama!".

Egli, gettato via il mantello, balza in piedi e viene da Gesù.

Allora Gesù gli dice: ***"Che vuoi che io ti faccia?"***.

E il cieco a lui: *"Maestro, che io riabbia la vista!"*.

E Gesù gli dice:

"Và, la tua fede ti ha salvato".

E subito, riacquistata la vista,
lo segue.

Il cieco di quel tempo
diventi guida negli smarrimenti del mio cammino:

**Invocare la luce
accoglierla
seguirTi.**